



Indagine *A scuola in Ticino durante la pandemia di COVID-19* Commento di Manuele Bertoli, Consigliere di Stato

22 settembre 2020

Il sondaggio commissionato dal DECS al Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUUPSÌ aveva come obiettivo di fornire una visione d'insieme del periodo di scuola a distanza e di scuola parzialmente in presenza, ricorrendo agli sguardi dei diversi attori che compongono il mondo scolastico (docenti, allievi, genitori e quadri scolastici).

I primi risultati dell'indagine, che sono stati sottoposti all'attenzione del DECS già nel mese di luglio/agosto, hanno contribuito a completare il bilancio tracciato su quanto accaduto la scorsa primavera e allo stesso tempo hanno potuto essere utilizzati per la preparazione dei diversi scenari di riapertura.

Il rapporto presentato oggi ci consente di isolare alcuni elementi particolarmente significativi.

In primo luogo l'indagine mette in evidenza la questione relativa all'impegno e al carico di lavoro dei docenti, che questi ultimi hanno ritenuto aumentato di molto durante la scuola a distanza. Questo dato ci fa capire come la scuola a distanza non sia semplicemente la trasposizione su uno schermo della scuola in presenza, ma che necessiti di un impegno e di un'organizzazione particolare da parte del docente, come pure di una dotazione tecnologica appropriata e di un'adeguata formazione. È proprio in questo senso che il Centro delle risorse didattiche e digitali (CERDD), assieme al DFA e all'Istituto universitario federale per la formazione professionale, ha implementato durante l'estate delle formazioni specifiche destinate ai docenti relative alla didattica a distanza e all'uso degli strumenti digitali. Le formazioni continueranno durante tutto l'anno scolastico per fare in modo che i docenti acquisiscano preziosi strumenti e conoscenze che li aiuteranno sia in caso di una nuova necessità di scuola a distanza sia per poter integrare gli strumenti digitali nella propria pratica quotidiana. Sempre il CERDD, in collaborazione con il Centro sistemi informativi e la Sezione della logistica, ha potenziato servizi e infrastrutture informatiche destinate alle scuole cantonali, un lavoro tutt'ora in corso e basato sul Masterplan in fase di implementazione.

Un altro elemento che ritengo interessante riprendere è quello relativo all'efficacia della scuola a distanza. Alcuni dati indicano che durante il periodo di crisi questa modalità didattica sia stata solo in parte efficace. Infatti, una buona parte dei docenti e degli altri interpellati ritiene che la didattica a distanza sia stata utile unicamente per una parte degli allievi. Questo ci fa capire, ancora una volta, come la decisione di riaprire le scuole nel mese di maggio, seppur per un tempo molto breve, sia stata appropriata. Oltre a rendere più difficili e meno frequenti le relazioni e il contatto umano (centrali in ambito scolastico), la scuola a distanza rischia di creare delle disparità nell'apprendimento, soprattutto presso gli allievi più deboli o quelli con le famiglie più fragili, sebbene vada sottolineato come i servizi della scuola (come ad esempio il Servizio di sostegno pedagogico) siano sempre stati attivi anche durante la pandemia, ovviamente con modalità diverse. I problemi legati all'equità tuttavia esistono: si tratta di un effetto secondario che una scuola come quella ticinese, equa per tradizione e per scelta, deve cercare di ridurre e/o evitare anche se confrontata a un'emergenza (sanitaria). È quindi necessario fare tutto il possibile affinché la scolarizzazione avvenga, per quanto la situazione sanitaria lo permetta, in presenza. Nel caso invece si ritorni forzatamente a una scuola a distanza, occorre adottare dei correttivi alle criticità delle quali ci si è resi conto, anche grazie all'indagine del DFA.